

«Un tipo di ulivo resiste al batterio», la speranza anti-Xylella

La scoperta dei produttori e le cautele del Cnr: stiamo verificando. E intanto «Nature» difende i ricercatori

ROMA La Xylella, il batterio che aggredisce gli ulivi salentini, ha «infettato» anche la rivista *Nature*. E ha guadagnato la pagina dell'editoriale, spunto per gli autori per stigmatizzare nuovamente l'anomalia dell'Italia.

Un luogo dove, secondo la rivista scientifica britannica, i ricercatori, anziché essere valorizzati, vengono messi sotto accusa. È la terza volta che succede dopo il terremoto all'Aquila (sismologi sul banco degli imputati per non aver allertato la popolazione) e il caso Stamina, fantomatico metodo terapeutico a base di staminali propagandato come miracoloso dai

suoi inventori. In quest'ultima circostanza *Nature* scese in campo per difendere la nostra comunità scientifica, compatta nel sostenere che si trattava di acqua fresca.

Adesso tocca alla Xylella. «I ricercatori non si aspettavano di essere acclamati — scrivono gli autori — ma neppure di es-

sere considerati malvagi». La rivista ricostruisce i fatti a partire dall'ottobre 2013 quando gli esperti dell'Istituto per lo studio delle piante del Cnr, sede di Bari, annunciano che il killer degli alberi è quel batterio, nemico delle chiome di una decina di specie vegetali, mai avvistato prima in Puglia.

L'anno successivo iniziano le maldicenze: sarebbero stati gli studiosi a scatenare l'infezione facendosi sfuggire un ceppo importato dalla California per un corso presso l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari. Accusa respinta con fermezza dai presunti colpevoli: «Il ceppo del 2010 è diverso da quello che circola ora». A maggio la Procura di Lecce ha aperto un'inchiesta sequestrando documenti e computer.

Donato Boscia, direttore del centro Cnr, è esasperato: «Non ci lasciano lavorare sereni. Forse vogliono fermare il piano di contenimento dell'epidemia, basato sugli abbattimenti delle

piante, poi sospeso dal Tar».

Francesco Loreto, capo del dipartimento di scienze bioagroalimentari del Cnr, ringrazia *Nature*: «Diverse società scientifiche di prestigio sono scandalizzate dell'indecente e infamante attacco. Il clima di sospetto sconfinava in una vera e propria caccia alle streghe».

E lei, la Xylella, come si sta comportando? Si è riattivata, dice Boscia: «I nostri dati recenti mostrano la sua presenza negli insetti-vettori adulti. Il ciclo è ripreso, l'infezione si riproporrà tra una o due estati». C'è però una speranza, una pianta sembra essere resistente all'invisibile nemico: l'ulivo leccino. «È vero, ci sono indicazioni per una manifesta intolleranza che i produttori del Movimento spontaneo difesa dell'ulivo hanno verificato con l'osservazione sul campo e noi stiamo studiando con analisi genetica. Servono conferme».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35

Mila

Ulivi a rischio eradicazione per gli esperti

100

Metri

Per l'Ue è il raggio di eradicazione dalle piante infette

L'articolo

«In Italia gli scienziati non si aspettavano lodi ma neppure di essere considerati malvagi»

La rivista

● «Nature» è una rivista settimanale pubblicata per la prima volta a Londra il 4 novembre del 1869

● È una delle più autorevoli riviste scientifiche al mondo